

Valle di Blenio - La visita e le sue tappe.

San Remigio di Corzoneso – Sant’Ambrogio vecchio di Negrentino / Prugiasco

1

II - Arte e storia - «Dal Romanico al Seicento»

Storia artistica, cultura, economia – Stile e persistenza della tradizione

I - La fase romanica (XIII secolo)

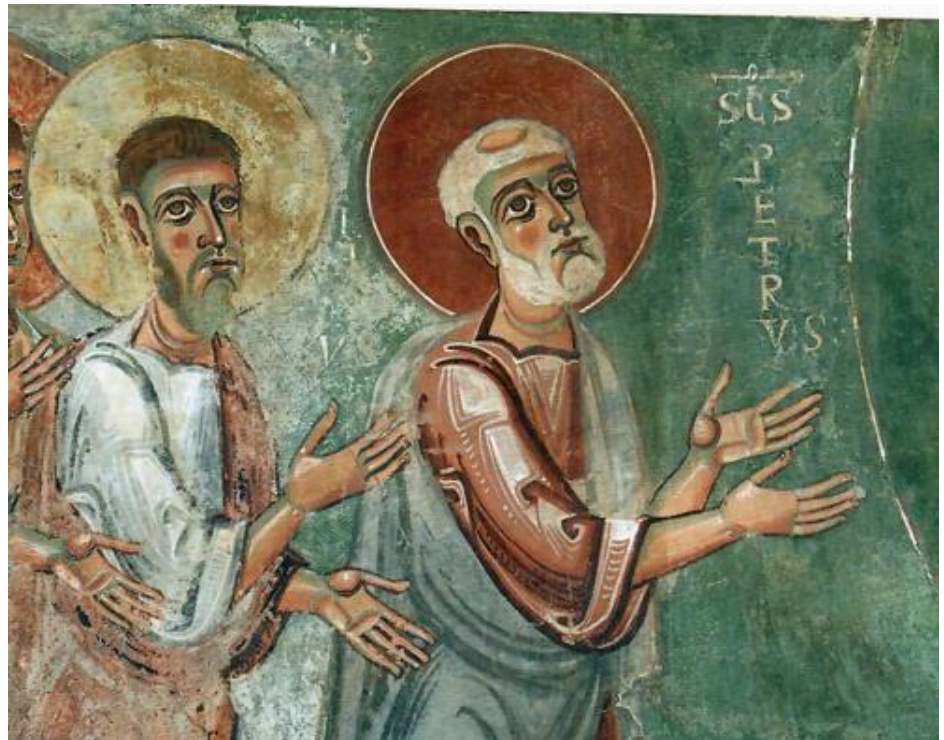


La decorazione absidale romanica – fine XIII inizio XIV secolo

Forme e narrazione



Picasso 1906



San Pietro e Giacomo – Prugiasco / Negrentino – Sant' Ambrogio vecchio - XIII secolo



San Pietro – San Remigio di Corzoneso - fine XIII inizio XIV secolo



Figura di Cristo e di Re Magio – seconda metà del XV secolo – Disentis St. Agata



II - La parentesi 'tardogotica' (1450 – 1500)



La decorazione absidale tardogotica – fine XV secolo – Prugiasco – Sant' Ambrogio vecchio (e Carlo, dal 1702)

III - Dal tardogotico al '500: Antonio da Tradate e la sua bottega



Antonio da Tradate 1510-1520 ca – Sant’Ambrogio vecchio a Prugiasco





Antonio da Tradate e bottega 1510-1520 ca – Sant’Ambrogio vecchio a Prugiasco

Elementi di stile

«... ritardatario con modelli trecenteschi e tardogotici – vivacità cromatica e decorativa - terror vacui - i panneggi delle vesti non seguono l’anatomia dei corpi ma, attraverso le pieghe, segnate in modo incisivo, disegnano motivi ornamentali e simmetrici ...»

Un paragone formale

Cristoforo da Seregno 1480 ca



Antonio da Tradate 1510 ca



IV - Dal Manierismo al Barocco – l'epoca post tridentina (Concilio di Trento - 1545-1563)



La decorazione absidale tardo manierista
L'abside di San Remigio a Corzoseso con la decorazione dei Tarilli, inizio XVII secolo



Bottega dei Tarilli (Giovanni Battista, Cipriano, Domenico) inizio XVII secolo

Geografia artistica – Dinamiche tra Centro e Periferia

La 'bottega' di Cristoforo e Nicolao da Seregno di Lugano Raggio d'azione e attività nel territorio (1450 – 1500) –



Le vie di transito: Biasca – Motto – San Martino 'viduale' e ospizio – San Remigio – Sant' Ambrogio e Carlo di Prugiasco – Leventina – Gottardo ... / Olivone – Camperio – Casaccia – Disentis – Coira ...

**Cristoforo e Nicolao da Seregno – Epifania /Adorazione dei Magi
Brigels – Sant’Eusebio (1480-1500)**



**Gentile da Fabriano (1370 – 1427) – Epifania /Adorazione dei Magi 1423
Firenze Uffizi (Dettaglio)**



**Gentile da Fabriano (1370 – 1427) – Epifania /Adorazione dei Magi 1423
Firenze Uffizi**



**Benozzo Gozzoli (1420-1497) – Epifania /Adorazione dei Magi 1459
Firenze Palazzo Medici Ricciardi**



**Cristoforo e Nicolao da Seregno – Epifania /Adorazione dei Magi
Disentis – Sant’Agata (1480-1500)**



Bartolo di Fredi (1330-141) - Adorazione dei Magi
Pinacoteca Nazionale di Siena 1385

Note biografiche

Cristoforo e Nicolao da Seregno di Lugano (1448 – 1500)

Cristoforo da Seregno

Version vom: 15.09.2022

Autorin/Autor: Paola Barbara Conti | Übersetzung: Christa Mathys

Erstmals erwähnt 1448 Lugano, † nach 1492 Lugano, aus Seregno (Lombardei). Sohn des Antonio da Seregno, Malers. Cristoforo da Seregno beteiligte sich aktiv am öffentlichen Leben in Lugano und war auch unter dem Namen Cristoforo da Lugano bekannt. 1448 nahm er an einer Sitzung des Rats teil und 1458-1492 an verschiedenen Versammlungen der Gemeinde. Seregno ist der spätgotischen [Malerei](#) der Lombardei zuzurechnen und führte eine erfolgreiche Werkstatt, die vielerorts im Tessin und in Graubünden tätig war. 1455 schuf er Wandgemälde in der Kapelle von Lottigna. Ab 1450 arbeitete er auch gemeinsam mit seinem Neffen [Nicolao da Seregno](#), unter anderem noch in den 1450er Jahren in der Kapelle S. Eusebio in Breil/Brigels sowie in der Kapelle S. Agata in Disentis/Mustér (ca. 1450/1460), dann in der Kirche SS. Lorenzo e Agata in Rossura (1463), in S. Maria della Misericordia in Ascona (1466), in S. Paolo in Arbedo und in S. Maria di Castello in Mesocco (1459-1469). Überdies malte er 1479 die Fresken in der Kirche S. Giulio in Roveredo (GR).

Nicolao da Seregno

Version vom: 23.11.2011

Autorin/Autor: Matthias Oberli

Erstmals erwähnt 1463, letztmals 1500. Sohn des Baldassarre. Auch bekannt als Nicolao de Lugano. 1465-1482 Ratsmitglied in Lugano, noch 1496 dort Steuerzahler. Nicolao da Seregno arbeitete mit seinem Onkel Cristoforo (->) als Maler im Tessin und in Graubünden, unter anderem in Breil/Brigels, Disentis/Mustér und Mesocco. Sie hinterliessen zahlreiche Fresken im Stil der oberitalienischen Spätgotik. Neben vielen Zuschreibungen, vor allem im Tessin, sind einige von da Seregnos Werken urkundlich belegt oder signiert. 1463 schufen die beiden Künstler Fresken in der Kirche Santi Lorenzo e Agata in Rossura. 1466 stellten sie in Santa Maria della Misericordia in Ascona an der Chorwand die Szene der Kreuzabnahme dar. Im gleichen Jahr schuf Seregno ein Wandgemälde in der ehemaligen Pfarrkirche St. Michael in Zug (heute im Schweizerischen Landesmuseum). 1478 malte er die gesamte Apsis der Kirche San Nicolao in Giornico aus und 1500 die Wappen von Ludwig XII. von Frankreich für das Rathaus von Lugano.

*

Antonio da Tradate (Tradate, 1465 ca – Locarno, 1511 ca).

Originario di Tradate, Antonio si stabilì a Locarno dal 1497. Le principali testimonianze della sua opera si trovano nell'attuale Canton Ticino, nei Grigioni e sulla sponda lombarda del Lago Maggiore, tra cui spicca in particolar modo il ciclo di affreschi della Chiesa di S. Antonio di Maccagno. Fu a capo di una fiorente bottega, ereditata poi dal figlio Giovanni Taddeo. A partire dalla metà degli anni '80 del XV secolo Antonio da Tradate risulta impegnato nella realizzazione di pitture murali a soggetto religioso nelle terre dell'attuale Ticino, nei Grigioni e sulle sponde lombarde del Verbano. Le sue origini sono ancora oggi incerte: la nascita dell'artista nella località lombarda di Tradate, evocata nel nome, non è avvalorata da fonti archivistiche. Il pittore, a capo di una prolifica bottega attiva principalmente nel Locarnese, nelle firme apposte sugli affreschi si dichiara «*habitor locarni*»*,* come attesta un atto notarile del 1497. La sua prima opera accertata è un ciclo di affreschi, oggi frammentario, nell'oratorio di S. Bernardino a Ronco di Gerra Gambarogno, che reca la firma «Antonius» e l'anno di esecuzione 1485. Nel 1492 il maestro realizza una serie di dipinti murari nel coro di S. Martino a Ronco sopra Ascona. Nel corso degli anni '90 si colloca anche la decorazione nell'antico coro di S. Michele a Palagnedra, una delle sue commissioni di maggior prestigio: in questi affreschi risalta una sensibilità miniaturistica, pervasa da un'esaltazione cromatica e da un diffuso horror vacui. Nel 1508 Antonio da Tradate firma, insieme a un *filius* – verosimilmente Giovanni Antonio, citato nelle fonti archivistiche come *pictor* – il ciclo di affreschi nella chiesa di S. Michele ad Arosio. L'ultima opera nota dell'artista, un dipinto votivo sulla facciata di una casa di Curaglia, è datata 1510.

Questo corpus di opere di attribuzione certa è integrato da una serie di affreschi riconducibili al maestro per stile e scelte iconografiche. Agli anni '80 del XV secolo risalgono gli affreschi della cappella di S. Anna a Ponto Valentino e la *Madonna in trono* in S. Maria della Misericordia ad Ascona. A una fase più matura, tra la metà degli anni '90 e la prima decade del XV secolo, si collocano la teoria di santi, sempre nella chiesa asconese di S. Maria della Misericordia (1508), la *Presentazione al Tempio* in S. Maria in Selva a Locarno e **il ciclo decorativo della navata meridionale di S. Ambrogio Vecchio a Prugiasco-Negrentino (1490-1510)**.

Da un punto di vista stilistico, l'artista si dimostra fedele alla tradizione tardogotica di gusto popolare, basata su iconografie arcaiche ottenute mediante l'utilizzo di cartoni: figure dalle pose rigide e schematiche, con panneggi dalle pieghe fitte e segmentate; si veda per esempio la *Sant'Agata* di Ronco di Gerra.

È tuttavia possibile distinguere un'evoluzione artistica all'interno della produzione pittorica, in quanto le opere precedenti agli affreschi di Palagnedra risultano legate alla maniera della bottega dei **Seregnesi**, caratterizzata dall'uso di una cornice traforata di contorno e da figure appiattite nella bidimensionalità, con grandi occhi dalle palpebre rigonfie.

Gli affreschi di Palagnedra, Negrentino e Locarno rivelano invece una maggiore attenzione al naturalismo e al senso prospettico attraverso architetture ispirate ai dipinti di Donato de Bardi e del primo Vincenzo Foppa, dimostrando una sensibilità verso i principi rinascimentali che iniziavano a diffondersi dal Ducato di Milano.

Queste opere, eseguite da Antonio da Tradate all'apice della sua carriera artistica, si contraddistinguono inoltre per la raffinatezza esecutiva, la ricchezza iconografica e l'acceso colorismo. Nella produzione degli ultimi anni, fra cui spicca l'affresco votivo nel nucleo di Curaglia, si denota, tuttavia, una generale involuzione stilistica, che fa supporre un sempre più frequente intervento degli aiuti di bottega.

Opere

- [Chiesa di Santa Maria della Misericordia \(Ascona\)](#), figure disposte in finte arcate dei *santi Antonio abate e Rocco, S. Antonio da Padova, la Madonna in trono benedicente con bambino, e S. Sebastiano* (1506).
- [Chiesa di San Martino di Tours \(Ronco sopra Ascona\)](#), affreschi della parete sud, firmati «1492 die ultimo agusti hoc opus Antonius de Tredate pinxit de ista partem».
- [chiesa parrocchiale di San Michele](#) ad [Arosio](#), frazione di [Alto Malcantone](#), il ciclo dipinto nel 1508 in collaborazione col figlio, comprendente la Vita di Cristo e la sua Passione, fino alla Crocifissione e alla Resurrezione, una Pietà affiancata da santi e una Vergine Assunta, oltre alla rappresentazione dei mesi.
- Le pareti e la volta del coro di [S. Michele a Palagnedra](#), (1490-1510) nelle Centovalli. uno zoccolo ove sono le rappresentazioni dei «mesi», una grande Crocefissione, affiancata dagli Apostoli in grandezza naturale, medaglioni con i profeti, due scene della Passione: l'orazione nell'orto dei Getsemani e l'incontro con la Veronica. Nelle vele della volta i Padri della Chiesa, e il «Cristo in gloria».
- [chiesa parrocchiale di San Fedele](#) a [Verscio](#), frazione di [Terre di Pedemonte](#), volta del presbiterio divisa in quattro spicchi: al centro Cristo Pantocratore attorniato dal [Tetramorfo](#), a destra s. Agostino con s. Ambrogio, a sinistra Gerolamo con Gregorio Magno e la Madonna attorniate dagli apostoli.
- [Chiesa dei Santi Pietro e Paolo \(Biasca\)](#), il grande affresco che occupa interamente il catino dell'[abside](#) raffigurante *Cristo pantocratore circondato dai quattro Evangelisti*;
- [chiesa di Santa Maria in Selva](#), a [Locarno](#), presentazione al tempio
- [Chiesa di Sant'Ambrogio vecchio](#) a Prugiasco [Acquarossa](#), il ciclo decorativo della navata meridionale
- Curaglia, casa privata, *Crocefissione, Santa Caterina e Santa Lucia*, 1510

Bibliografia

- Lara Broggi, *Antonio da Tradate. La pittura tardo-gotica tra Ticino e Lombardia*, Varese, Macchione Editore, 2012, [ISBN 978-88-6570-074-7](#).

Lara Broggi, 2013

*

Giovanni Battista Tarilli, con Cipriano e Domenico

Autrice/Autore: Lara Calderari (2009)

1549 Cureglia, dopo il 1614 forse a Cureglia, catt., di Cureglia. Figlio di Giovanni e di Francesca Agazzina, di Ponte Capriasca. (1572) Marta Rusca, di Comano. Si formò a Milano (1564 ca.); dal 1569 fu attivo soprattutto come frescante. L'unica tela rimasta, la *Pietà e Santi* (1575) conservata nel collegio degli oblati missionari a Rho (Lombardia), è un'opera giovanile ispirata a Bramantino, come la *Pietà* realizzata per la parrocchiale di Sonvico (1577).

Lavorò in numerosi edifici religiosi e civili del Ticino e della Lombardia con i figli Cipriano e Domenico e con il nipote Domenico Caresana; tra i cicli superstiti si ricordano quelli di Comano (1574), Novazzano (1584 ca.), Scaria d'Intelvi (1588), Giornico (1589), Morcote (1595) e Cureglia (1612). Artista del **tardo manierismo influenzato dai maestri lombardi del primo XVI sec.** (Leonardo da Vinci, Bramantino, Bernardino Luini), contribuì a diffondere in Ticino i dettami della pittura della Controriforma.

Riferimenti bibliografici

- DBAS (*Dizionario biografico dell'arte svizzera*, 2 voll., 1998.), 1030

Giovanni Battista Tarilli, con Cipriano e Domenico

Autorin/Autor: Lara Calderari Übersetzung: Christa Mathys (2009)

1549 Cureglia, nach 1614 vermutlich Cureglia, katholisch, von Cureglia. Sohn des Giovanni und der Francesca Agazzina, von Ponte Capriasca. 1572 Marta Rusca, von Comano. Um 1564 Ausbildung in Mailand, ab 1569 vor allem als Freskenmaler tätig. **Giovanni Battista Tarilli war mit seinen Söhnen Cipriano und Domenico sowie seinem Neffen Domenico Caresana in zahlreichen sakralen und weltlichen Gebäuden des Tessins und der Lombardei tätig.** Das einzige von ihm erhaltene Ölbild "Pietà e Santi" (1575) befindet sich im Kollegium der Oblatenmissionare in Rho (Lombardei) und ist, wie auch das 1577 für die Pfarrkirche von Sonvico erstellte Fresko "Pietà", ein von Bramantino inspiriertes Jugendwerk. Zu den erhaltenen Freskenzyklen gehören die von Comano (1574), Novazzano (um 1584), Scaria d'Intelvi (1588), Giornico (1589), Morcote (1595) und Cureglia (1612). **Als Künstler des Spätmanierismus stand Tarilli unter dem Einfluss der lombardischen Meister des frühen 16. Jahrhunderts,** Leonardo da Vinci, Bramantino und Bernardino Luini. Im Tessin gehörte er zu den Malern, die die Grundsätze der Gegenreformation im Bild verbreiteten.

Quellen und Literatur

- BLSK (*Dizionario biografico dell'arte svizzera*, 2 voll., 1998.), 1030

*

Un'ultima digressione



Fine XI secolo (1080 ca) - Sant'Ambrogio vecchio a Prugiasco –
Frammento di decorazione dell'abside – registro inferiore 'zoccolo o dado', dietro l'altare



San Pietro al Monte di Civate – Drago dell'Apocalisse (XI secolo)
